

Difficoltà per le Giunte dopo il 10 giugno

Scambi televisivi
con gli americani

A Napoli la DC per il monocolore

Nei comuni della provincia punta sull'appoggio dei monarchici

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 13.

Ad un mese dalle elezioni del 10 giugno il Consiglio comunale di Napoli non è stato ancora convocato, né sono stati convocati i consigli negli altri otto comuni della provincia chiamati alle urne assieme al capoluogo. Lo stesso Consiglio provinciale — le cui prospettive appaiono strettamente collegate agli sviluppi nel capoluogo e negli altri centri — è stato praticamente posto in vacanza e si riunirà soltanto il 23 luglio.

Alla base di ciò vi è l'atteggiamento della Democrazia cristiana, profondamente combattuta e divisa.

Dalle consultazioni del 10 giugno — e questo ci sembra un dato di fatto — sono scaturite situazioni tutt'altro che «facili», le quali tuttavia possono avere sbocchi positivi e aderenti alle indicazioni dell'elettorato, a condizione che vengano effettuate delle scelte precise e coraggiose, che rompano con la politica del passato, liquidino ogni compromesso col trasformismo e con la destra, e puntino su programmi di profondo rinnovamento facendo leva sulla più grande unità democratica, antifascista e di sinistra.

Su questa linea, i contrasti e le resistenze in seno alla DC sono profondissimi. I documenti ufficiali (del comitato cittadino e provinciale) si pronunciano — questo è vero — per soluzioni di centro-sinistra a Napoli e negli altri centri della provincia, ma in modo talmente equivoco e contraddittorio da lasciare largo margine ad ogni altra soluzione. E per altre soluzioni, in effetti, la destra, il gruppo dei notabili, ed anche lo schieramento di maggioranza fanfani, stanno lavorando con tutti i mezzi per impedire che si spino alla logora impostazione «centrista» e ai vecchi metodi del trasformismo. Così, per Napoli si propone — sempre più insistente — una giunta democristiana monocolore, con l'appoggio esterno del PSI e del PLI. A Marano (un altro degli otto comuni della provincia in cui si è votato) il «pendolo» di questa politica dovrebbe arrivare sino al PDUIUM, mentre a Marigliano dovrebbe toccare il PSDI lasciando fuori il PCI, che in altri comuni sarebbe invece chiamato a fornire il suo «appoggio» e che non si tratti di semplici «voci», è dimostrato dal fatto che su questo accordo sono stati, nei giorni scorsi, convocati i consigli comunali di Marano e Marigliano, rinviati solo all'ultimo momento.

Ad Ottaviano, intanto, tutto il gruppo democristiano ha eletto sindaco l'unico laurino presente nel consiglio, mentre a Sorrento quattro consiglieri della maggioranza dc si sono costituiti in un gruppo autonomo che è determinante per costituire una «nuova» maggioranza col PDUIUM. E gli esempi potrebbero continuare. Questo, mentre l'ultimo comunicato del Comitato cittadino della DC polemizza duramente con i compagni socialisti, accusandoli di «ipotizzare un'amministrazione che duri accanto al comunismo» e di tentare il rilancio «del frontismo», per il solo fatto che il PSI — in un documento del suo comitato direttivo — polemizzava con quanti vorrebbero fissare in partenza una brevissima durata dell'amministrazione di centro-sinistra (e l'intervento di un nuovo commissario) dato il «pericolo» di un atteggiamento positivo del PCI, e «l'impossibilità» di accettare i voti di «forze estranee alla politica di centro-sinistra».

Una situazione difficile e contraddittoria, dunque, che rimane tuttavia estremamente aperta, purché si esca come afferma un documento del comitato cittadino del PCI — dal gioco astratto delle etichette e delle formule politiche, per impegnarsi invece sul terreno programmatico.

Andrea Garamica

Giunta dc-destre a San Severo?

I partiti del centro-sinistra sembrano cedere in Capitanata a una soluzione globale

FOGGIA, 13.

Il problema della costituzione delle nuove giunte comunali e della giunta all'amministrazione provinciale di Foggia, resta ancora un problema tutto da chiarire, oltre un mese dalle elezioni.

La riunione del Consiglio comunale di Foggia, convocato il 7 luglio scorso, è stata rinviata dal commissario prefettizio, su richiesta dei consiglieri dc e socialisti. Analoghi richieste di rinvio sono avanzate dagli stessi partiti del centro-sinistra per il Consiglio provinciale, convocato per domani sera.

Buio pesto invece per quanto riguarda le convocazioni dei Consigli comunali del capoluogo, di Manfredonia e di Ascoli Satriano. San Severo è l'unico centro che è andato alle elezioni senza avere un regime commissariale. Quanto è avvenuto in questo importante centro del Mezzogiorno, a soli quattro mesi dal congresso di Napoli, è illuminante sul carattere, la natura, la vocazione del partito della DC, specie nel Mezzogiorno.

Diciotto seggi al PCI, quattordici alla DC, sei alle destre, uno al PSDI ed uno al PSI: questa è la composizione del Consiglio Comunale di San Severo. Ebbene, la DC, resa impossibile dal risultato elettorale la

composizione di una giunta di centro sinistra — ha dichiarato formalmente di volersi allearsi ai sei consiglieri di destra (due fascisti, due liberali e due monarchici) per costituire la giunta a San Severo.

La DC ha buttato dunque a mare la sua conclamata pregiudiziale antifascista, e questo avviene proprio mentre è in tavola il discorso sulle giunte con gli altri partiti del centro-sinistra. Anzi la DC ha costituito due commissioni: una per le trattative a livello provinciale con il PSI, il PSDI ed il PRI; una seconda per sollecitare i voti e l'appoggio delle destre, dai liberali fino al MSI. D'altronde si nota in questi giorni un ripiegamento nelle posizioni degli schieramenti che vanno dal PSI, al PSDI, al PRI. Si passa, infatti, dalla linea fin qui sostenuta da questi partiti di un accordo «globale», che presupponeva la rottura completa e pregiudiziale della DC con le destre, ad una linea che valga in tutti i casi all'accettazione del doppio gioco della DC.

Una situazione, dunque, equivoca ed un arretramento sul piano politico e sul piano pratico nelle posizioni, già assunte, di condizionamento della politica e delle scelte che la DC, anche nell'ambito del centro sinistra, avrebbe dovuto già fare.

Rinviato il Consiglio

I d.c. a Bari temporeggiano

Dal nostro corrispondente
BARI, 13

Il nuovo Consiglio comunale di Bari, che si riunirà il 10 luglio o addirittura i primi di agosto. Le trattative fra i partiti del centro sinistra che dovranno dare vita alla nuova Amministrazione comunale sono ancora lontane da una risoluzione, sia per quanto riguarda il programma amministrativo comune sia per quanto concerne la distribuzione dei 16 assessorati. Da parte sua, la DC cerca di prender tempo in attesa del

la soluzione che sarà data per la Amministrazione di Roma e di Napoli.

Ci troviamo di fronte ad una situazione politica amministrativa della città che è molto grave, se si considera, anche, che alla costituzione della Giunta comunale è collegata la soluzione della amministrazione della Provincia.

Con la convocazione del Consiglio comunale alla fine di luglio e tenendo presente la parentesi di agosto e la soluzione della crisi alla Amministrazione provinciale, nonché il mese di settembre in cui si svolge a Bari la Fiera internazionale, avremo una ripresa concreta della vita amministrativa solo in ottobre.

Un esame della situazione politica interna di Bari, alla luce dei risultati delle elezioni del 10 giugno e delle prospettive per una amministrazione stabile e democratica al Comune capoluogo è stato compiuto in questi giorni dal Comitato cittadino del PCI e dal gruppo consiliare comunista i quali hanno denunciato il ritardo inammissibile che viene frapposto all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, e hanno chiesto l'immediata convocazione del consesso.

I due organismi, dopo aver espresso la convinzione che vi siano nel nuovo Consiglio comunale la forza politica e la maggioranza per esprimere un nuovo indirizzo democratico che dovrà manifestarsi partendo da una decisa rottura col passato e con le forze di destra, hanno indicato le più gravi ed urgenti questioni di fondo della città che dovranno essere affrontate, e hanno sottolineato l'urgenza di inserire Bari nel quadro di un generale rinnovamento della Puglia che parta da una programmazione di uno sviluppo economico democratico e antimonopolistico. Dalla formulazione di un nuovo piano regolatore generale e di un nuovo orientamento nella politica fiscale dalla municipalizzazione dei pubblici servizi al decentramento degli organi direttivi, ed infine, ad una chiara linea di iniziative per l'istituzione dell'Ente Regione.

La Callas per 6 minuti in TV spaziale

Accuse e giustificazioni tra francesi e inglesi per l'uso del «Telstar»

LONDRA, 13

Il celebre soprano Maria Callas apparirà questa sera per sei minuti sugli schermi televisivi americani in un programma che verrà messo in onda dalla Scala di Milano attraverso il satellite televisivo «Telstar». Al programma in Eurovisione che verrà trasmesso al continente americano attraverso il cosmo parteciperanno Italia, Spagna, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale. La trasmissione avverrà dalle 22.30 alle 22.38 (ora italiana) al 125° giro del satellite intorno al globo. Dalle 20.24 fino alle 20.39 ora italiana, i video europei capiranno un programma americano per l'Europa.

Il «Telstar», intanto, ha già provocato un incidente diplomatico tra Francia e Inghilterra e rischia di mettere in crisi l'organizzazione televisiva europea di Bruxelles per le telediffusioni (UER).

L'incidente è stato provocato dalla «trasmissione pirata» effettuata, via spazio, dal centro televisivo francese di Pleinour Bodou, in Bretagna. Gli inglesi accusano i francesi di aver svalcato il programma ufficiale preparato dalle TV europee, mandando in America, di propria iniziativa, un programma europeo. L'Unione radiotelevisiva europea, che comprende sedici paesi, aveva infatti progettato uno scambio di programmi con gli americani, via spazio, sotto il 23 luglio, giorno fissato per l'inaugurazione ufficiale della «televisione spaziale».

Alle accuse inglesi i francesi hanno risposto asserendo che non avevano alcuna intenzione di far girare il loro programma sperimentale negli Stati Uniti. La responsabilità dell'accaduto sarebbe, secondo i francesi, delle società televisive americane, che hanno passato a tutti i loro telespettatori il programma captato dalla Bretagna e mandato in onda alla sedicesima orbita del «Telstar».

A conferma della loro tesi i francesi precisano che il programma non era tale da essere distribuito nei circuiti televisivi e che lo stesso in questo modo starebbe a dimostrare il fatto che esso fu organizzato non già dalla Radio Television Française, ma dall'amministrazione delle poste e telegrafi. Oggi infatti il ministro francese delle poste, Marette, ha rilasciato alcune dichiarazioni che confermano quanto asserito dai tecnici della R.T.F.

I tecnici inglesi hanno però deciso immediatamente

di rifarsi del tiro loro giocato dai francesi. Essi hanno infatti organizzato subito, alla stazione trasmittente di Goonhilly Down, un programma che illustra gli impianti della stazione stessa. Anche questo programma è stato captato in maniera perfetta dalle stazioni americane.

Gli inglesi, d'altro canto, con questa trasmissione possono vantare di essere stati i primi a fornire un programma televisivo in presa diretta via spazio. Il programma parigino in effetti era stato registrato precedentemente su nastro e quindi ritrasmesso al «Telstar».

Oggi il satellite televisivo ha permesso una conversazione telefonica fra tecnici americani e inglesi della durata di otto minuti tra la stazione di Goonhilly Down (nella Cornovaglia inglese) e quella di Andover (nel Maine, USA). Dopo il successo del «Telstar» negli Stati Uniti si progettano già due altri tipi di satelliti televisivi, il «Realty» e il «Syncom», che dovrebbero essere impiegati per una trasmissione che possa essere captata in tutto il mondo. Si avrà così la «mondovisione».

La stampa americana di oggi, insieme alla curiosità e alla sensazione che circonda l'avvenimento, non ha perduto l'occasione di trovare anche in questo successo della scienza un motivo di guerra fredda. Il New York Times mostra di temere infatti che l'URSS possa lanciare analoghi satelliti televisivi e trasmettere quindi suoi programmi ai paesi sottosviluppati e neutrali. Il giornale quindi ritiene indispensabile affrontare il problema della disciplina giuridica dello spazio, che viene paragonato ad una «vera e propria giungla». Il problema molto probabilmente verrà affrontato nella prossima sessione di settembre dell'O.N.U.

Esplosione nucleare nel Nevada

WASHINGTON, 13.

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno proceduto ad un nuovo esperimento nucleare sotterraneo, nel deserto del Nevada.

SUL NUMERO UNDICESIMO DI Rinascita

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Vittoria alla FIAT, di P. Togliatti
- La sfida di Valletta
- Lo «stato di necessità» della nazionalizzazione
- Programmazione in Umbria
- Il «Piano stralcio» della scuola
- Il Club dei «3 P»
- Legislazione familiare in URSS
- Il sud-est asiatico
- «Rivolta» contro Ben Gurion
- I giovani mezzadri nella lotta per la riforma agraria in Toscana

I DOCUMENTI INEDITI DEL C.G. DEL PARTITO BOLSEVICO NEL MARZO 1917

I bolscevichi fanno appello al proletariato internazionale per la cessazione della guerra.

FINELETTRICA

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE

ROMA

CAPITALE L. 90.000.000.000

Il 10 luglio si è tenuta in Roma l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Elettrica Nazionale FINELETTRICA per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1961-1962.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver menzionato il disegno di legge per l'istituzione dell'Ente Energia Elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti l'industria elettrica, presentato dal Governo alla Camera dei Deputati il 26 giugno scorso, rileva che sarebbe prematuro, prima che la proposta sia tradotta in un testo legislativo, prendere in esame i suoi riflessi sul patrimonio della FINELETTRICA e le determinazioni che potranno rendersi necessarie in ordine al futuro della medesima.

Tali argomenti saranno trattati non appena il Consiglio sarà in grado di fornire all'Assemblea i necessari elementi di giudizio.

Si passa quindi all'esame dell'esercizio decorso che ha avuto la durata di soli dieci mesi in conseguenza della delibera adottata nell'Assemblea straordinaria dell'ottobre 1961, di anticipare la chiusura degli esercizi dal 30 giugno al 30 aprile.

Questo esercizio è il decimo dalla costituzione della FINELETTRICA e conclude in modo lusinghiero il ciclo decennale di vita della Società, essendo stato contraddistinto da una attività particolarmente intensa e da risultati favorevoli sia della FINELETTRICA che delle società del Gruppo.

Per quel che concerne il Gruppo, il dato più positivo che caratterizza l'annata decorsa è senza dubbio il perdurare di un forte tasso di incremento nelle vendite di energia (11 % rispetto al 1960).

L'aumento della richiesta è proseguito con ritmo molto sostenuto anche nei primi quattro mesi del 1962, attestando il vigoroso moto di espansione della nostra economia.

Consequentemente all'incremento delle vendite si è avuto un generale miglioramento dei risultati di esercizio nonostante l'inasprimento di alcune voci di spesa, soprattutto quelle riguardanti il personale. Le principali società del Gruppo hanno potuto ripristinare, su basi di capitali ampliate, il tasso di remunerazione usualmente corrisposto prima degli aumenti di capitale deliberati contemporaneamente all'approvazione dei bilanci 1960: in particolare la SIP ha elevato il dividendo dal 6 % al 7 % e la SME dal 6,50 % al 7,50 %. Quanto alla TERNI, il dividendo distribuito per il 1961 è stato del 7 % (più L. 5 «a tantum» che rappresentano un ulteriore 2 %) contro il 6,50 % del 1960.

Per quanto riguarda i programmi costruttivi, in relazione all'eccezionale andamento dei consumi (nei primi quattro mesi del 1962 l'incremento è stato del 13 % per il Gruppo SIP e del 10,3 % per il Gruppo SME), sono state di recente riesaminate e modificate le previsioni circa gli sviluppi della richiesta che erano state formulate lo scorso ottobre, in sede di elaborazione del programma quadriennale 1962-1965.

A seguito di tale revisione i programmi costruttivi sono stati dimensionati in modo tale che il Gruppo raggiungerà nel 1965 una disponibilità di circa 24,4 miliardi di kWh, contro una richiesta netta valutata in circa 21 miliardi di kWh e pertanto con un margine di riserva del 16 %, circa, sufficiente a fronteggiare qualsiasi impennata della curva dei consumi. Gli investimenti globali — compresi gli impianti di trasformazione, trasporto e distribuzione — che corrispondono ai programmi così variati, ascenderanno nel quadriennio 1962-1965 a circa 380 miliardi di lire contro 239 miliardi di lire consuntivati nel quadriennio 1958-1961.

Un cenno particolare va riservato all'elettrodotto per 380 kV fra Roma e Napoli, destinato a collegare le centrali elettronucleari di Latina e del Garigliano con la rete nazionale di trasporto. L'opera alla cui realizzazione partecipa l'AGIP-Nucleare dovrà essere completata entro il 1963 e può essere riguardata come un primo tronco dell'elettrodotto dorsale Nord-Sud ad altissima tensione, sul quale erano stati dati ragguagli nella precedente Assemblea.

ANDAMENTO DELLA RICHIESTA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

RICHIESTA

Come già accennato nell'introduzione, per il complesso delle imprese del Gruppo l'espansione dei consumi ha continuato a verificarsi con un ritmo che può considerarsi senz'altro notevolmente superiore a quello medio.

La richiesta dell'utenza direttamente servita, al netto delle perdite di trasformazione, trasporto, distribuzione ecc., si è incrementata dell'11,1 %, passando dal valore, registrato nel 1960, di 10.868,9 milioni di kWh, a quello di 12.075,0 milioni di kWh nel 1961.

L'energia immessa in rete dalle imprese del Gruppo ha raggiunto, nel 1961, i 16.268,1 milioni di kWh con un aumento, rispetto al 1960, del 9,9 %.

I ricavi complessivi delle imprese del Gruppo, nel 1961, hanno raggiunto l'ammontare di 170 miliardi di lire, contro i 155 miliardi di lire nel 1960.

PRODUZIONE

Nel 1961, il complesso delle imprese del Gruppo ha prodotto 14.912,5 milioni di kWh, contro i 13.574,8 milioni di kWh generati nel 1960, con un incremento del 9,9 %.

L'incidenza della produzione idroelettrica sul totale dell'energia immessa in rete ha avuto un regresso

rispetto al valore eccezionalmente elevato che si era avuto nel 1960, passando dall'87,8 % al 71,4 %. La produzione termoelettrica si è corrispondentemente accresciuta, passando al 20,3 % contro il 3,9 % del 1960, mentre gli acquisti sono restati fermi sul valore dell'8,3 %.

L'utilizzazione annuale della potenza termoelettrica, calcolata sulla media dei valori della potenza efficiente all'inizio ed alla fine dell'anno, è tornata, con oltre 2.500 ore, ad un valore non troppo discosto da quello che si è verificato mediamente negli ultimi anni; questo va messo anche in relazione col fatto che l'idraulicità si è mantenuta su un livello prossimo a quello medio.

PROGRAMMI COSTRUTTIVI IN CORSO DI REALIZZAZIONE E RELATIVI INVESTIMENTI

CONSISTENZA DEGLI IMPIANTI AL 31 DICEMBRE 1961

Nel corso del 1961, è entrata in esercizio la centrale idroelettrica di Torbole della Società Idroelettrica Sarca Molveno, con una produttività media annua (per la quota di spettanza), di 84 milioni di kWh e il secondo gruppo della centrale termoelettrica di Napoli Levante con una potenza efficiente di 150.000 kW.

La produttività totale del Gruppo ha avuto un incremento netto che può valutarsi in circa 750 milioni di kWh, raggiungendo i 17.129 milioni di kWh — pari al 25,8 % del totale nazionale — di cui 11.495 milioni di kWh idroelettrici e 5.634 milioni di kWh termoelettrici (con una potenza di 1.185.500 kW).

La capacità dei serbatoi stagionali ha raggiunto i 2.028 milioni di kWh (33,8 % del totale nazionale), mentre l'indice di regolazione, pari al 17,6 % si è mantenuto superiore al valore nazionale (14,6 %).

La potenza dei trasformatori nelle stazioni con tensione eccedente i 120.000 V, è aumentata di circa 514.200 kVA, raggiungendo i 4.889.500 kVA.

La lunghezza delle linee di trasporto, sempre a tensione eccedente i 120.000 V, è aumentata di 352 km ed ha così raggiunto gli 8.350 km.

PROGRAMMI COSTRUTTIVI

Nel quadriennio 1958-1961 la produttività totale delle imprese del Gruppo si è accresciuta di 5.650 milioni di kWh. Nello stesso periodo l'energia immessa in rete è passata dagli 11.991 milioni di kWh del 1957 ai 16.268 milioni di kWh del 1961, con un incremento di circa 4.277 milioni di kWh. A questo incremento corrisponde un tasso medio annuo composto del 7,9 %, circa, superiore pertanto a quello corrispondente al raddoppio decennale.

Dal confronto degli incrementi di produttività e di richiesta risulta che nel quadriennio scorso la riserva è aumentata di oltre 1.370 milioni di kWh. Per il prossimo quadriennio 1962-1965, il perdurare della ripresa, che si era prospettata nel 1958, ha indotto a prevedere un accrescimento della richiesta valutabile in circa 5.500 milioni di kWh.

Nonostante le riserve già esistenti, la previsione di un così cospicuo aumento della richiesta ha reso necessaria l'impostazione di programmi di nuovi impianti generatori per un totale di circa 6.600 milioni di kWh, ciò che può essere ritenuto largamente sufficiente, specialmente tenendo presente la possibilità di un sempre maggiore coordinamento — costantemente perseguito dalla FINELETTRICA — che tende fra l'altro ad una utilizzazione più prolungata della potenza termoelettrica.

INVESTIMENTI

Programmi costruttivi così notevoli comportano un rilevante volume di investimenti.

Negli ultimi quattro anni (dal 1958 al 1961), sono stati investiti in nuovi impianti oltre 239 miliardi di lire, dei quali circa il 63 % in impianti di generazione ed il rimanente in impianti di trasformazione, trasporto e distribuzione. Dei 239 miliardi di lire complessivi, circa il 51 % riguarda il Mezzogiorno.

Per il quadriennio 1962-1965 è previsto un investimento globale superiore a 380 miliardi di lire, dei quali circa il 45 % è destinato ad impianti che sorgano nel Mezzogiorno.

Il bilancio sociale al 30 aprile 1962 chiude con un utile di L. 6.215.226.159 che consente la corresponsione di un dividendo nella stessa misura degli esercizi precedenti.

L'Assemblea, dopo aver approvato la relazione e il bilancio, ha proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio in corso e di un Sindaco.

Il Consiglio di Amministrazione risulta, pertanto, composto dai Signori:

Di Cagno avv. Vito Antonio (Presidente), Zenari dott. ing. Aristide (Vice Presidente), Bianchi dott. ing. Bruno (Direttore Generale), Adorni Braccasi avv. Angelo, Angelini prof. ing. Arnaldo Maria, Arcaini dott. Giuseppe, Ciancarelli dott. ing. Raffaello, Gardu avv. Antonio, Giaretto dott. Franco, Pescatore prof. Gabriele, Piegari avv. Giuseppe, Sernesi Cav. del Lav. Salvino, Someda prof. ing. Giovanni.

Il Collegio Sindacale risulta composto dai Signori: Mazzantini prof. Mario (Presidente), Cortesi dott. Gaetano, Rossignoli rag. Arturo, Spertino dott. Giuseppe, Stella rag. Andrea, (Sindaci effettivi).

Il dividendo, pari a L. 75 per ogni azione con godimento pieno e a L. 37,50 per ogni azione con godimento pro-quota, sarà pagabile mediante stacco della cedola n. 11, a partire dal 16 luglio p. v., presso la CASSA SOCIALE in Roma, Via Aniense n. 14 o presso i sottoelencati Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - «INVEST» SVILUPPO GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI, MILANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA TOSCANA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI.